

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

La prossimità inizia dall'ascolto



Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «**Signore, vogliamo vedere Gesù**». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: **se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto**. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ([Gv 12,20-28](#)).

1 La Parola di Dio: incontrare Gesù

Nel profondo di ogni cuore umano, un desiderio segreto vibra incessantemente: vedere Gesù! Questo anelito, spesso nascosto sotto preoccupazioni e distrazioni, è un fuoco che riemerge pulsante nel silenzio. È la stessa sete che animava quei Greci assetati di verità, la stessa domanda di Andrea e Pietro: “Maestro, dove abiti?” (Gv 1, 38). Cerchiamo tutti un incontro autentico, un'esperienza trasformativa che possa dare senso alla nostra esistenza.

Alcuni, come Paolo sulla via di Damasco, hanno vissuto questo incontro in modo folgorante. La sua vita è stata segnata da un cambiamento radicale che ha illuminato il suo cammino. Possiamo scorgere Gesù nel sorriso di un figlio, nello sguardo pieno d'amore del coniuge o nell'abbraccio sincero di un amico. Tuttavia, l'egoismo e la frenesia del mondo ci accecano, facendoci dimenticare di essere figli dello stesso Padre, parte di una grande famiglia.

I "Greci" di oggi continuano a cercare risposte profonde. Chi mostrerà loro il volto di Gesù? Chi avrà il coraggio di accendere in loro la scintilla di un incontro significativo? Gesù continua a chiamare chi è stanco e smarrito: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” ([Mt 11, 28](#)). Servono ponti: mani tese pronte a soccorrere e cuori aperti all'accoglienza. Questo è il momento di diventare guide autentiche, testimoni credibili che condividono con umiltà e passione il dono della fede.

Don Alberione sognava ognuno di noi come **mediatori di luce e speranza** in un mondo sempre più disorientato. Davanti alla richiesta antica, Gesù si dona senza riserve: “Bisogna morire per portare frutto”. La sequela è un cammino illuminato dall'amore e dal sacrificio. Significa morire ogni giorno al proprio egoismo per far spazio all'altro, prendersi cura di chi è nel bisogno. Questo è il segreto per vivere una vita piena di significato e scopo!

Non si tratta solo di curiosità intellettuale, ma di una fame profonda di salvezza interiore. Come prima si cercava la guarigione del corpo, oggi aneliamo alla guarigione dell'anima. La risposta è nell'Eucaristia: Gesù presente, vivo e reale. È amore che si dona senza riserve, nutrendo e fortificando le relazioni umane.

Nel sacramento del Matrimonio, voi sposi diventate **testimoni viventi del Suo amore**. Siete la prova tangibile che l'amore vero esiste ancora, un legame che unisce le famiglie e le rende forti nella fede e nella speranza. In questo modo, diventate discepoli che seguono le orme del Maestro, anche se non lo vedete con gli occhi della carne. Questo amore è capace di superare ogni ostacolo, di illuminare le strade più buie e di dare senso alla vita. È un amore che si manifesta nella quotidianità, nelle piccole azioni di cura e dedizione che rendono la vita degna di essere vissuta.

Inoltre, questo amore diventa il fondamento su cui costruire relazioni solide e durature, un legame che unisce non solo le coppie, ma anche le famiglie e le comunità. È un messaggio di speranza, in un mondo che, spesso, sembra aver perso la sua bussola morale e spirituale.

② *L'ascolto: andare oltre le parole*

Se nella meditazione dello scorso mese di Febbraio abbiamo riflettuto sulla **prossimità**, ora vogliamo capire come viverla davvero. Papa Francesco indica cinque passi concreti:

"La Chiesa in uscita è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano". ([Evangelii Gaudium](#), 24)

Come Gesù che ci ha amati per primo (*cf.* [1Gv 4, 10](#)), siamo chiamati a fare il primo passo: **prendere l'iniziativa** senza paura, cercare i lontani, accogliere gli esclusi. L'amore sperimentato ci spinge a offrire misericordia con lo stesso slancio.

Il secondo passo è il **coinvolgimento**. Gesù ha lavato i piedi ai discepoli, insegnandoci a servire con umiltà. Anche noi dobbiamo entrare nella vita degli altri con gesti concreti, a volte scomodi. Non possiamo restare spettatori: la prossimità ci sfida a sporcarci le mani, a toccare la carne sofferente di Cristo nel prossimo.

Il terzo passo, forse il più difficile, è **accompagnare**. Significa restare accanto, anche quando il cammino è lungo e faticoso. Serve pazienza e rispetto dei tempi dell'altro. È qui che si vede la vera prossimità: nel camminare insieme, senza fretta. La Chiesa sa pure "**fruttificare**" e anche "**festeggiare**".

I primi tre passi – iniziativa, coinvolgimento e accompagnamento – sono decisivi. Ci spingono fuori da noi stessi, superando paure e chiusure. In particolare, **accompagnare** richiede un'arte speciale: quella dell'ascolto autentico. Papa Francesco suggerisce che il primo momento di ogni forma di predicazione, sempre rispettosa e gentile:

"consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari". ([Evangelii Gaudium](#), 128)

Ma **ascoltare davvero è più che sentire**. Richiede attenzione sincera e capacità di mettere da parte le proprie idee per accogliere quelle dell'altro. Come dice il Papa :

"Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio". ([Evangelii Gaudium](#), 171)

Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire

Questo ascolto ci scuote dalla nostra comodità. Solo così troviamo le parole giuste e i gesti necessari. Ci viene da chiederci: siamo capaci di ascoltare davvero, senza interrompere, senza giudicare? E nel dialogo di coppia, cerchiamo di capire profondamente l'altro prima di rispondere?

Gesù Risorto ci mostra l'esempio. Sulla strada di Emmaus, non impone subito le Scritture, ma prima fa domande, ascolta il dolore dei discepoli. È un esempio potente di prossimità fatta di ascolto paziente e parole che scaldano il cuore. Papa Francesco ce lo ricorda:

"I cristiani non sono anzitutto quelli che 'parlano' di Dio, ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, un modo nuovo di vivere ogni cosa. È l'amore vissuto a suscitare la domanda ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così? La comunicazione dei cristiani – ma direi anche la comunicazione in generale – dovrebbe essere intessuta di mitezza, di prossimità: lo stile dei compagni di strada, seguendo il più grande Comunicatore di tutti i tempi, Gesù di Nazareth, che lungo la strada dialogava con i

È l'amore vissuto a suscitare la domanda ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così?

due discepoli di Emmaus facendo ardere il loro cuore per come interpretava gli avvenimenti alla luce delle Scritture”. ([Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2025](#))

La nostra comunicazione deve essere intessuta di **mitezza e prossimità**, come quella di Gesù, che lungo la strada sapeva accendere i cuori con parole semplici ma profonde.

Ascoltare davvero implica un’**umiltà profonda**: superare la voglia di imporre le nostre idee, accettare di metterci in secondo piano. È lo stesso atteggiamento che anima il dialogo tra sposi, dove la voglia di conoscere l’altro nasce dall’amore sincero.

Papa Francesco chiede che il **Giubileo** veda i cristiani “**pellegrini di speranza**”. Non fari che indicano la strada dall’alto, ma **viandanti** che camminano accanto a tutti, condividendo pesi e fatiche. La prima forma di speranza che possiamo offrire è proprio l’**ascolto**: un ascolto che accoglie, che dà spazio, che fa sentire amati.

In sintesi, vivere la prossimità secondo il Vangelo significa avere il coraggio di uscire, il cuore per coinvolgersi, la pazienza per accompagnare. E tutto questo nasce dall’**ascolto autentico**, quello che apre davvero le porte al cuore dell’altro.

③ *Lo Statuto ISF: impegno e testimonianza quotidiana*

Al n. 32 del IV capitolo si introduce un lungo elenco di impegni attraverso cui i membri ISF sono chiamati a vivere l’apostolato in famiglia. Sono undici aspetti concreti che diventano un’occasione per riflettere sul nostro modo di agire, prima come coppia e famiglia, poi verso l’esterno. Ecco:

- con la testimonianza della vita vissuta in conformità alla Legge in tutti i suoi aspetti;
- con la formazione cristiana dei figli;
- con l’aiuto dato alla loro maturazione nella fede;
- con l’educazione alla castità;
- con la preparazione alla vita;
- con la vigilanza per preservarli dai pericoli ideologici e morali da cui spesso sono minacciati;
- col loro graduale e responsabile inserimento nella comunità ecclesiale e in quella civile;
- con l’assistenza e il consiglio nella scelta della vocazione;
- col mutuo aiuto tra i membri della famiglia per la comune crescita umana e cristiana;
- con il sostegno ad altre famiglie, offrendo loro una gioiosa e solidale testimonianza cristiana, specie quando queste soffrono per particolari necessità morali e materiali;
- con la guida serena dei fidanzati che si preparano al matrimonio.



- *Adottiamo davvero questi atteggiamenti? Ci guidano nelle nostre azioni? O ci sentiamo distanti, disimpegnati?*
- *Forse ostacoli ci frenano, e un confronto sincero con gli altri potrebbe illuminare il cammino...*
- *Come sosteniamo le famiglie in difficoltà?*
- *Abbiamo guidato i nostri figli nella scoperta della loro vocazione?*



Al n. 33.1 quasi a confermare il largo raggio di interventi possibili e doverosi viene citato [Lumen Gentium](#) 31 che precisa come i laici che vivono nel secolo, cioè nel mondo, sono chiamati da Dio ad essere fermento per la santificazione della società portando Cristo agli altri con la testimonianza di vita, il fulgore della fede, della speranza e della carità.

④ *La parola del nostro Fondatore: lievito e sale*

In un testo destinato alle Annunziate, il Beato Alberione riprende la metafora del lievito aggiungendo quella del sale, per sollecitare all’impegno apostolico della testimonianza di vita. Queste le sue parole:

“ —

I membri degli Istituti Secolari sono il lievito della società in tutta la massa degli uomini, nella quale fanno lievitare lo spirito cristiano, portano i pensieri di Dio, portano la loro preghiera, portano la loro parola, portano il loro buon esempio. Essi fanno lievitare la società in senso cristiano.

Se avessimo tante di queste anime un po' in tutto l'ambiente sociale, dalla parrocchia e dalla famiglia alla politica, alla camera dei deputati, ai giornalisti, a quelli che fanno gli spettacoli specialmente di cinema, di radio, di televisione, la massa della società sarebbe lievitata.

Poi il Papa (si tratta di Pio XII che nel 1947 ha promulgato la Provvida Mater Ecclesia dando il via agli Istituti Secolari) paragona ancora l'azione dei membri degli Istituti Secolari al sale. Il sale purifica, dà gusto, preserva dalla corruzione. Il sale messo in una grande pentola di minestra, supponiamo, si scioglie e rende gustose tutte le molecole, tutte le particelle di quel cibo. Così i membri degli Istituti Secolari penetrano in tutte le parti della società e portano la loro luce, il loro senso cristiano, il loro buon esempio, il buon odore di Cristo.

Un segno del grande amore che il Signore ha per voi è che potete esercitare tutti gli apostolati che sono possibili e adatti alle vostre peculiari condizioni. Se c'è una maestra esercitata nel suo ambiente e nelle associazioni varie a cui forse è iscritta; così se è in famiglia o in un ambiente più facile o in un ambiente più difficile... Tutti gli apostolati sono validi, nessuno escluso...” (Meditazioni per consacrate secolari 1958/67, pp. 185 ss).

— ”



- *Siamo lievito nella società? Fermento nella famiglia, al lavoro, nel vicinato?*
- *Diffondiamo il profumo di Cristo?*
- *Quali iniziative concrete possiamo intraprendere per portare il Vangelo alle famiglie che ci circondano, nel condominio o in parrocchia?*



Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza



“ —

Il cristiano non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore di speranza. E' il dono più bello che la Chiesa può fare all'umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele...

Speranza non è una parola vuota o un nostro vago desiderio che le cose vadano in meglio: la speranza è una certezza perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante ([Udienza Generale, 11 Dicembre 2024](#))

— ”

Cfr. la lettera del Delegato ISF dal titolo *Le ragioni della speranza* nella [Rivista Gesù Maestro n° 3/2024 Settembre-Ottobre 2024, pagg. 35-39](#).

Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Informare adeguatamente il proprio parroco circa la specifica vocazione e missione ISF



Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese di Marzo 2025

- 5 – Inizio del tempo forte della Quaresima con la liturgia delle Ceneri
- 19 – Solennità di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria
- 25 – Solennità dell'Annunciazione del Signore – Titolare dell'Istituto Maria SS. Annunziata



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio